

DA SABATO 11

pubblicheremo il resoconto del dibattito al C.C. e C.C.C. sul XXII Congresso del P.C.U.S.

Gli « Amici » organizzano la diffusione e facciano pervenire le prenotazioni entro MEZZOGIORNO DI DOMANI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 311

Una copia L. 40 - Arretrata L. doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da sette giorni senza cibo i detenuti algerini in Francia

In X pagina le informazioni

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1961

IL P.C.I. SOLLEVA A MONTECITORIO I VERI PROBLEMI POSTI DALLA CRISI INTERNAZIONALE

## Il governo oggi dovrà pronunciarsi: esiste una iniziativa italiana per evitare la guerra atomica?

Le richieste del PCI al governo nel discorso di G. C. Pajetta - Un'azione politica per l'inizio delle trattative sul disarmo, per una zona di disimpegno in Europa e per la neutralità atomica dell'Italia

### Boomerang

Insincero e senza costrutto è stato — da parte governativa — il dibattito di ieri alla Camera sul pericolo atomico. Questo dibattito, se si fosse rifatto agli stati d'animo dell'opinione pubblica, avrebbe potuto offrire ai gruppi dirigenti l'occasione per affrontare sul serio i pericoli che ci minacciano e ricerare rimedi adeguati, azioni e iniziative politiche all'altezza della situazione. Viceversa, si è cercato semplicemente di ridurre il dibattito a una ennesima occasione di spicciola propagandistica anticomunista.

Ma con quale magro e, controproducente risultato! Si è fatta la polemica ovvia, contro le esplosioni sovietiche, ma non si è osato farla contro tutte le esplosioni atomiche. Si sono commesse, per questa strada, perfino goffes infanziali, come quella dell'on. Malagodi secondo cui mai un paese democratico come l'America ha usato o userebbe le atomiche (il leader liberale non conosce il Giappone di Hiroshima e Nagasaki e non sa contare fino a 150, quanto sono state più o meno le esplosioni sperimentali americane). Si sono dette bugie forse frutto di ignoranza (qualcuno ha asserito che l'URSS ha rotto la tragedia atomica dopo averla « accettata », addossando tutti i danni che l'URSS ha promosso e attuato per prima quella tragedia). Ma, a parte i particolari, sta di fatto che il tono stesso di questa propaganda era dimesso, incerto, quasi che gli oratori avessero un imbarazzo: l'imbarazzo di chi non ha mai, in passato, deploredato le esplosioni nucleari e le ha anzi elogiate, di chi sa già che non oserà deploredare gli Stati Uniti quando anch'essi riprenderanno ad avvelenare l'aria, di chi insomma non osa prendere l'unica posizione onesta e sincera oggi possibile, quella contro tutte le esplosioni.

Ma c'è anche una ragione più profonda che spiega l'insincerità e il tono fiacco del dibattito, una ragione politica. Gli oratori governativi o paragovernativi si rendono conto che una posizione combattiva contro il pericolo atomico non può andar disgiunta da altri due decisivi elementi: un giudizio sulle responsabilità e una indicazione dei rimedi. Il giudizio sulle responsabilità significa analisi delle cause della tensione attuale, e prima di tutto analisi e condanna del revisionismo tedesco e della politica franco-tedesca e della destra americana che non rinnuncia al *roll back*, alla messa in discussione contro il mondo socialista dei confini europei e mondiali usciti dalla seconda guerra mondiale. E una indicazione dei rimedi significa indicazione di una politica, di una iniziativa italiana per la tregua atomica, per il disarmo, per il disimpegno atomico della Europa, per un disimpegno dell'Italia pur nell'ambito atlantico. Su tutto ciò vi è stato silenzio completo: non si è andati oltre a raccomandazioni alla Provvidenza o a suggerimenti sul controllo del latte, quasi che all'Italia non restasse che stare a guardare con spirito rassegnato. Anche il governo oggi, per bocca di Segni seguirà questa misera strada fatta di propaganda ipocrita e di passività politica?

Solo da una parte — si può ben dirlo — questi toni negativi e senza costrutto del dibattito sono stati riscattati; dalla nostra. Giacché solo di qui è venuto un esempio di coerenza, una posizione contro tutte le esplosioni, e in pari tempo un giudizio sulle cause e le responsabilità e una sollecitazione e indicazione di una politica nazionale, italiana, di salvaguardia.

Forse, nella intenzione dei promotori, la discussione di ieri alla Camera sulle interpellanze ed interrogazioni impegnandosi alle esplosioni atomiche, avrebbe dovuto servire a mettere sotto accusa i comunisti. Al contrario, ne prevedeva la neutralità atomica e emersa con chiarezza la incapacità del nostro governo di trarre, dalla situazio-

ne attuale così densa di pericoli e di preoccupazioni, le interpellanze ed interrogazioni, illustrare la prospettiva del conflitto atomico e che, comunque, prevedeva la neutralità atomica dell'Italia, l'appoggio a tutte le iniziative di pace e la richiesta di un rapido ini-

ziò delle trattative per il disarmo generale e controllato.

Il compagno Giancarlo PAJETTA, intervenuto ad illustrare la interpellanza presentata dal gruppo comunista, ha iniziato il suo discorso dichiarando in primo luogo che i comunisti non solo riconoscono in questo mo-

mento di generale apprensione un grave pericolo per la pace del mondo e per il nostro paese, ma lo sottolineano con forza e denunciano ogni iniziativa da qualsiasi parte venga, intesa a sventare il pericolo e a far cessare i danni che gravano sull'umanità. La guerra atomica: questo è il pericolo che ci sta di fronte, e che anche nell'allarme suscitato, in parte artificiosamente, viene quasi mimetizzato come non vi fosse che il pericolo dei danni attuali, come se l'unica minaccia fosse quella degli esperimenti.

Noi abbiamo sempre detto e ripetiamo: non ci sono bombe pulite; per quanto gli scienziati possano cercare di ridurre i danni più gravi non ci sono possibilità di esperienze che non rappresentino per se stesse un pericolo. Abbiamo detto tutto questo durante anni interi, non ci smentiamo oggi. La nostra passione nella lotta per la pace è stata sempre giustificata, prima di tutto dalla coscienza di questo rischio e di questo danno. Noi abbiamo le carte in regola e ciò che dicevamo ieri lo ripetiamo oggi.

Ma come volette che cre-

iamo negli improvvisi cr-

aciati che oggi solo si allar-

mano di fronte al pericolo

delle raffigrazioni atomiche, co-

me volette che crediamo al

Malagodi, ai Saragat ed alla

stampà giuliani che trasforma-

no la nostra preoccupazione,

che in questo paese fra milioni di uomini e di donne, in uno strumento di propaganda spicciola? Ma non avete sentito prima il frangere delle esplosioni? Non avete visto prima di ricordarle oggi le piaghe dei feriti di Hiroshima e Nagasaki?

Un illustre rappresentante

della Democrazia Cristiana,

nel 1954 in una seduta par-

lamentare, affermava: « La

massa al bando delle armi

atomiche non può infatti es-

istere considerata a sé stante,

bensì in rapporto agli ar-

ramentamenti convenzionali che,

coi mezzi bellici di recente

svolti nel giro di ventiquat-

tro ore, insomma alla parte

più progressista dell'esercito.

Nella foto: I poliziotti

strisciono dei giovani « fer-

iti » a « collaborare » alla

rimozione di alcuni ostacoli

sulla linea Roma-Lido.

(In 4, pag. 1, col.)

fatto circondare il Campidoglio e unitarietà della prote-

zione

di ogni

poter più

acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operario non disdegna l'idea di libertà della sua posizione nella fabbrica, bensì le esprime in richieste di nuovo potere.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria del mondo della fabbrica e ca-

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle riv

La speculazione edilizia alla Camera

## Una legge contro i padroni delle città

Sta per essere iniziata, nellaaula di Montecitorio, la discussione sulla legge che dovrebbe servire a colpire la speculazione edilizia. «Dovrebbe servire». In realtà, così come è stata ridotta durante il dibattito nella commissione della Camera, la legge non serve più a niente. Infatti, con un emendamento presentato dal liberale Marzotto e accettato dal governo e dalla Democrazia cristiana, sono saltati quelli che avrebbero dovuto essere i due capitoli fondamentali della legge: l'imposta annua sul valore delle aree edificabili; e la facoltà per i Comuni di espropriare le aree stesse. Al di là delle formule tecniche eseguite, il senso reale di quanto è accaduto è chiarissimo. Le «convergenze» governative, hanno funzionato. Quel che non è risultato non è affatto l'immobilismo, ma è un regalo di centinaia di miliardi ai padroni delle città, alle grandi società immobiliari, agli speculatori che soffocano lo sviluppo edilizio. Spetta ora alla discussione in assemblea di fare giustizia di questo scandalo pateracchio clericoclericale.

Sono sette anni che i progetti di legge sui terreni fabbricabili si trascinano da Palazzo Madama a Montecitorio, sempre bloccati e snaturati in extremis dal portavoce dei grossi interessi immobiliari. Che cosa si tenta di impedire? Primo, che i pescatori delle aree paghino quel che devono alla collettività (solo a Roma il valore del suolo urbano cresce ogni anno di oltre 50 miliardi a causa dell'espansione cittadina e degli investimenti in opere pubbliche, strade e servizi); secondo: che i Comuni ottengano un concreto sollevamento per le loro finanze, e possono al tempo stesso costituire quei demani comunali delle aree che potrebbero essere la base per una sana politica di costruzioni popolari e per la attuazione di piani regolatori rionali.

Nel 1957 il democristiano Trabucchi, che allora era soltanto senatore, dichiarò: «Ci si sente ribollire il sangue di fronte agli arricchimenti immensi di pochi speculatori che hanno imposto prezzi esorbitanti a chi aveva fame di case». Giusto. Ma si vede che il sen. Trabucchi ha subito un processo di raffreddamento sanguigno, politico oggi, divenuto ministro delle Finanze con Fanfani, egli è pronto a passare la spugna sulle speculazioni passate, ad abbronzare le speculazioni future, a lasciare a bocca asciutta chi ha bisogno di un'abitazione.

Il problema determinato dall'altissimo e crescente costo delle aree edificabili non si limita a quello — gravissimo — del livello esorbitante degli affitti e dell'insufficiente dell'edilizia popolare. E' l'intero sviluppo delle città che viene influenzato da questa decisiva struttura economica, alla quale occorre infondere un colpo risolutivo.

Si guarda alla questione dei trasporti pubblici. La Capitale — tanto per fare l'esempio più attuale — è agitata di continuo da vivacissime proteste popolari a causa del disserzio autostradario. Il fatto è che i trasporti urbani, così come ogni altra attrezzatura cittadina, sono condizionati da un'espansione edilizia che segue esclusivamente la logica e le scelte della speculazione. Nessun piano organico è possibile, in queste condizioni; e le assurde acrobazie cui è costretta la rete dei trasporti vengono fatte ricadere dalle aziende (pubbliche) sulle spalle della cittadinanza sotto forma di aumenti tarifari.

Non basta. Lo stesso intransigente degli insediamenti industriali è subordinato alle leggi dei padroni delle aree.

Non è un mistero per nessuno che, nella periferia di Milano, la Edison è proprietaria di grandi estensioni di terreno; e quindi è in grado di indirizzare, deviare, incazzare il sorgere di nuovi stabilimenti secondo le proprie «superiori» esigenze. Un'altra via, questa, per la quale si estrinseca lo strappo dei monopoli finanziari sulla vita delle collettività.

Si potrebbe continuare. Ma questi accenni confermano che attorno al problema delle aree si combatte una battaglia di fondamentale valore economico e politico, sulla quale le forze politiche si qualificheranno nettamente. Gli urbanisti, gli architetti, nonché l'Associazione dei comuni italiani, sono espresi in maniera risoluta contro l'attuale disegno di legge e per il ripristino dell'imposta sulle aree e dei demani comunali. Tra gli stessi partiti che sorreggono il governo si susseguono prese di posizioni più interessanti, che lasciano prevedere il formarsi d'uno schieramento d'opposizione al suo vanto. Scriveva ieri la *Voce repubblica* in polemica con Malagodi che ha sollecitato la rapida approvazione della legge nel testo varato dalla commissione della Camera: «non un tonto così i repubblicani neppure lo discutono, lo rifiutano in partenza». I deputati democristiani della corrente Rinnovamento — sindacalisti e

## Scioperano gli studenti del Nautico di Palermo



alisti — si sono, per parte loro, pronunciati per l'imposta patrimoniale sulle aree, e hanno preannunciato la presentazione di ben 58 emendamenti al disegno di legge. Decine e decine di altri emendamenti saranno presentati dai deputati comunisti e socialisti.

A questo punto è palese che — sulla speculazione edilizia — il governo delle «convergenze», gioca, per lo meno, la propria qualificazione politica. Pur di salvare i padroni delle città Fanfani si appoggerà ai voti di destra, come ha già fatto sulla questione della censura?

LUCA PAVOLINI

### Il 4 febbraio elezioni provinciali a Catania e Messina

PALERMO. — Quattro studenti sono stati fermati ieri dalla polizia nel corso della manifestazione di protesta organizzata da alunni delle scuole secondarie di primo grado, in varie località della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

PALESTRA. — Le elezioni dei Consigli provinciali di Catania, Messina, non si sono svolte contemporaneamente alle altre quattro della Sicilia, che si svolgeranno il 4 febbraio.

Il relativo decreto che è stato già firmato dal Presidente della Regione, sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

</

## Moda e modelle italiane in una piazza di Varsavia



VARSAVIA — A Praga, a Varsavia e a Budapest, queste graziose indossatrici hanno presentato in questi giorni modelli di abiti e impermeabili prodotti con fibre sintetiche dall'industria italiana. Nel quadro delle manifestazioni, che sono state organizzate dal complesso Montecatini, hanno avuto luogo sfilate di moda maschile e femminile. Nella fotografia, due modelle presentano i loro impermeabili e il loro ombrellino ai soldati e ai cittadini in una piazza di Varsavia

## A proposito di industria e letteratura

## Lo scrittore e l'operaio

Giorni fa ho assistito a Milano a una discussione interessante. Tema: l'industria e la letteratura. La sala della Casa della Cultura che l'ospitava era zeppa; gli ascoltatori riempivano anche un'altra stanza, si aspettavano sui gradini della scala. Al tavolo della presidenza stavano scrittori, filosofi, sociologi, un sindacalista. Materia del dibattito doveva essere il fascio di *Mendù* dedicato appunto ai rapporti tra industria e letteratura (di cui ha ampiamente parlato su questo colonnello Michele Baget), ma il corso delle discussioni andò ben oltre. Invece i rapporti tra industria e natura, tra classe operaia e alienazione capitalistica, tra produzione e consumo, tra poesia e «chima industria».

Stavo vicino a un ascoltatore eccezionale: un operaio-scrittore, che aveva pubblicato sul fascicolo della rivista di Vittorini e Calvino uno dei «pezzi» più belli, la descrizione dell'ingresso in una fabbrica del monopolio di un giovane lavoratore, il suo scontro con l'atmosfera di «silenzio», di paura, di diffidenza che aveva incontrato tra i vicini di banco, tra quei tornitori che lo guardavano fare il suo «capolavoro», e poi la tenta riconquistare di una solidarietà comune. Non so se, tornato a casa da questa riunione di cui vi parlo, il giovane operaio abbia scritto un altro racconto sull'alienazione, provata in mezzo agli intellettuali, eseguti del suo scrittore. Certo, era allibito, anche scandalizzato. Quello che vi si diceva corrispondeva assai poco alla sua esperienza e ai suoi sentimenti.

Non tutto. Il sindacalista aveva cercato di ricordare con i piedi per terra il dibattito, di parlare di nomini vivi, di rapporti tra nomini nella fabbrica, e un poeta-ideologo aveva a sua volta richiamato il fatto distintivo che nessun discorso su industria e letteratura può pre-scindere dai rapporti di produzione, in sostanza dal sistema sociale in cui l'industria si trova a operare e gli operai a offrire la loro forza-lavoro. Senonché prevalenti diventarono due modi di vedere le cose: uno che potremmo definire ex-marxista e l'altro populista, o pre-marxista: uno per cui questo benedetto termine dell'alienazione — diventava un mostro dalle mille braccia che stringeva e stritolava non solo il lavoratore come produttore estraneo al prodotto, ma il cittadino della civiltà di massa, il consumatore di consumi «ideologicamente obbligativi», l'altro per cui, invece, la fabbrica in se era il male, e l'obiettivo umano e umanistico da proporsi era solo quello di far scendere all'operaio la sua condizione operaia, infelice di per sé stessa, di limitarla quindi ai minimi termini, e lenirla se non si può farla cessare.

Queste due posizioni appaiono all'antico operaio — così almeno credo — come due facce della stessa medaglia, come una sorta di pretesa di teorizzare sulla sua pelle.

E non aveva torto, a mio parere. Quando il *Manifesto* dei comunisti del 1848, affermava che con l'estensione dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro il lavoro dei proletari aveva perduto ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio diventato «un semplice accessorio della macchina», non partiva certo da questa contraddizione — il cuore stesso dell'alienazione — per dedurne l'inefficacia o l'impossibilità dell'operaio di emanciparsi da questa condizione come lavoratore; bensì, con la sua pelle, come una negazione deterministica del marxismo, sia che appaiano come un diversivo moralistico sia che vogliano rappresentare l'affievolimento del neocapitalismo come alienazione del consumatore, facendo sparire la contraddizione permanente del sistema, che si verifica sui terreni della produzione e dei rapporti di produzione.

Del resto, non si capirebbe nulla né della realtà operaria né del carattere disperato dell'attuale organizzazione produttiva se ci mettessimo ad immaginare operai che diventano essi stessi «alienati» al punto da

PAOLO SPRIANO

parivano all'antico operaio — così almeno credo — come due facce della stessa medaglia, come una sorta di pretesa di teorizzare sulla sua pelle.

E non aveva torto, a mio parere. Quando il *Manifesto* dei comunisti del 1848, affermava che con l'estensione dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro il lavoro dei proletari aveva perduto ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio diventato «un semplice accessorio della macchina», non partiva certo da questa contraddizione — il cuore stesso dell'alienazione — per dedurne l'inefficacia o l'impossibilità dell'operaio di emanciparsi da questa condizione come lavoratore; bensì, con la sua pelle, come una negazione deterministica del marxismo, sia che appaiano come un diversivo moralistico sia che vogliano rappresentare l'affievolimento del neocapitalismo come alienazione del consumatore, facendo sparire la contraddizione permanente del sistema, che si verifica sui terreni della produzione e dei rapporti di produzione.

Del resto, non si capirebbe nulla né della realtà operaria né del carattere disperato dell'attuale organizzazione produttiva se ci mettessimo ad immaginare operai che diventano essi stessi «alienati» al punto da

PAOLO SPRIANO



Renata Mauro è stata portata alla ribalta della notorietà dalla trasmissione televisiva «Studio 1». Canta e balla come Mina, protagonista della stessa trasmissione. Renata canta e balla, Mina canta e balla: era inevitabile una polemicità. A una domanda: «E vero che vi fate la guerra?», Renata Mauro ha risposto di no

## Una mostra di Wols a Roma

Picasso non si identifica con i mostri ma formalmente li domina: Wols, al contrario, non domina i mostri ma si identifica formalmente con essi - Frammenti di natura mostruosa non emblemi della paura e nausea del mondo

La galleria della Libreria Einaudi (via Veneto, 56-A) presenta una piccola antologica dell'opera gravata di Wols: 5 acquerelli e 32 punteschi, prove positive numerate da uno a dieci, stampate a Parigi nel 1955.

Wols (Alfred Otto Wolfgang Schulze) viene presentato come un maestro e addirittura un maestro della forma libera da leggi e simboli letterari, senza sovrastruzione intellettualistica, nata come per germinazione spontanea. La pittura «interna» dopo anni, di economia mercantile e manieristica, che non fu certo il fine di Wols. Pollock, de Kooning e Gorky, è stata, corrotta dal senso di impotenza, e diventata un mostro dalle mille braccia che stringeva e stritolava non solo il lavoratore come produttore estraneo al prodotto, ma il cittadino della civiltà di massa, il consumatore di consumi «ideologicamente obbligativi». L'altro per cui, invece, la fabbrica in se era il male, e l'obiettivo umano e umanistico da proporsi era solo quello di far scendere all'operaio la sua condizione operaia, infelice di per sé stessa, di limitarla quindi ai minimi termini, e lenirla se non si può farla cessare.

«battage» di libri e articoli, di mostre e iniziative di vario tipo. Sarà per questo che, sempre più frequentemente, vengono cambiate le carte in tavola, secondo quel secolare «nuovo d'azzardo e napoleotano» la carta vince la causa perché un tempo si improvvisava soltanto valanghe di strada. Ormai siamo ai punti che la qualcosa di molto rischia di farle orrendo di orma e di sterco che da «chasso continuo» alla «cancroso» dell'attesa della rivelazione ne il mare di Jean Paul Sartre. Le paure erano allucinanti, condaghe nella memoria, come nei mitologici vagabugliamento di porti, città, paesaggi, surreali d'una infanzia della umanità dori, la natura si scopri all'occhio umano come essa potrebbe apparire all'occhio di un insetto che domini qualche centimetro di terreno, e di organismi vegetali, o animali; con tutte le iperboli, le proporzioni sproporzionali, le suggestioni di materia di forma e di spazio che hanno i fogli di Wols, curiosamente derivati da Klee.

A guardare questi patetici foglietti di Wols qui esposti, molti dei quali sono «illustrazioni» interca-

late alle pagine di *Sartre*, Paulhan, Artaud e Reau di Söber, oggi si può ancora provare vertigine come per un grido lanciato al limite tra la luce e l'ombra, per l'ombra che inghiotte un uomo e la luce che si fa più ruota. Ma ancora più inaccettabile che negli anni passati appaiano in tutte le montagne del mercato d'arte internazionale, montagna della pittura «interna» in funzione anti-precisissima.

Dal punto di vista della forma queste incisioni costituiscono le frantumazioni e il disfacimento del segno di Picasso pittore del nostro dell'individuo e della società borghese e fascista: i mostri degli interni e sulle spiagge dipinti dal 1930 circa fino a Guernica e Sogno e mezzogno di Franco (1937). E tra ricordato che dal segno del cubismo picaresco nel suo momento surrealista-espessionista chiamato «naque e degenerazione», il segno di Pollock, Gorky e Sogno di Warhol, che si levava un senso disperato di condizione umana al limite della sopportabilità, al limite del campo di concentramento, della malattia

di Picasso, alle mostre dei nostri tempi, e sempre un momento ancora protrae vertigine come per un grido lanciato al limite tra la luce e l'ombra, per l'ombra che inghiotte un uomo e la luce che si fa più ruota. Ma ancora più inaccettabile che negli anni passati appaiano in tutte le montagne del mercato d'arte internazionale, montagna della pittura «interna» in funzione anti-precisissima.

Carattere tipico dell'opera di Wols è che il momento informale, presente a un certo studio della elaborazione, picassiana sulla realta, diventa al momento definitivo e viene generalizzato a poesia quale punto della conoscenza artistica oltre il quale non è dato andare.

DARIO MICACCHI

re di Picasso, alle mostre dei nostri tempi, e sempre un momento ancora protrae vertigine come per un grido lanciato al limite tra la luce e l'ombra, per l'ombra che inghiotte un uomo e la luce che si fa più ruota. Ma ancora più inaccettabile che negli anni passati appaiano in tutte le montagne del mercato d'arte internazionale, montagna della pittura «interna» in funzione anti-precisissima.

Carattere tipico dell'opera di Wols è che il momento informale, presente a un certo studio della elaborazione, picassiana sulla realta, diventa al momento definitivo e viene generalizzato a poesia quale punto della conoscenza artistica oltre il quale non è dato andare.

MARIO SPINELLA

## Bilancio del Convegno nazionale tenuto ad Ancona

# Ricerca sociologica e classe dirigente

Il Convegno ha esaminato fino a che punto aderiscono alla realtà nazionale e alle sue esigenze la magistratura, la scuola, il Parlamento, ecc. - La soluzione del disidio tra potere e ricerca scientifica è nello sviluppo di una reale democrazia

(Dai nostri inviati speciali)

ANCONA, novembre.

Il prof. Renato Treves, presidente dell'Associazione Italiana di Scienze Sociali, ha sottolineato, nella sua acuta sintesi dei lavori del Convegno «Sociologi e Centri di decisione politica e sociale in Italia», che il tema del Convegno stesso andava inserito nella più vasta questione dei rapporti tra «intellettuali» e «politici». Di questo infatti si trattava, anche se non tutti i partecipanti dimostravano di avere piena coscienza

concetti, di carattere extra-giuridico, che concorrono, secondo i codici, alla determinazione del giudizio e delle penali (ad esempio i concetti di onore, ingiuria, motivi abietti e luttu, ecc.). E' noto che, su tale base la legge lascia adito a tutta una serie di conseguenze che ad una coscienza moderna appaiono aberranti se non addirittura barbare.

**Che significa delitto d'onore?**

Così ad esempio le ampie limitazioni della pena nei cosiddetti «delitti di onore». Osserva Greco che in casi del genere si richiederebbe almeno che il suo collega sia chiamato — in qualità di «perito» — a definire, nella realtà sociale e culturale, anche a livello di zone e di regioni; se con tali di tal genere hanno una effettiva validità, e se non sono invece un pretesto spietato della difesa del reo. Analisi di tal genere è poi aggravata in modo sostanziale dalla comparsa del corso dei magistrati italiani, nella loro straordinaria giornata proveniente da zone «provinciali» e dalla piccola borghesia. Parlare di magistratura «popolare», come ha fatto recentemente il ministro della Giustizia, suona quasi ironico, quando si pensi che nessun giudice, o quasi nessuno, proviene invece da famiglie patricie.

Non tutte le relazioni del Convegno, a dire il vero, si sono mosse su un terreno altrettanto rigoroso ed altrettanto aperto al nuovo ed al vero. Alcune si sono mosse entro i quadri di un arido tenetismo, come quella di Ardigo sulla scuola, dalla quale era completamente assente anche il minimo concetto sulla caotica realtà del settore, la cui crisi radicale è una denuncia gravissima della condotta dei governi democristiani; altre hanno finito per trascurare proprio quegli organismi che, nel campo specifico, hanno importanza determinante: così ad esempio il professor Tentori, che ha parlato degli «organismi che svolgono attività sociali e culturali», ignorando, per non dire altro, PENAL o l'Associazione Ricerca Culturale Italiana. In questo tipo di relazioni è emerso il maggior pericolo in cui può incorrere la ricerca sociologica: quello di presentarsi come una «scienzia incompleta», invece che come analisi storica-ricettiva. Oggi qual volta quest'ultimo metodo prevale (come nella bella relazione di Greco, o in quella di Luciano Gallino sull'Industria) il tono del Convegno si solleva nettamente, e si apre la strada a quella più approfondita analisi dei rapporti reali che dovrebbe essere oggetto di una scienza sociologica.

Non a caso Gallino sottolineava, citando una studiosa americana, come i rapporti tra i sociologi e le maggiori istituzioni, rientrano nella lunga tradizione dei rapporti tra intellettuali e centri di potere nell'Occidente, e che la sociologia «deve guardarsi dalla tentazione di offrire il proprio appoggio e consenso più ai governanti che ai governati». Una grave «tentazione», richiama anche dal prof. Treves che, nelle sue conclusioni, ricordava le parole di Norberto Bobbio ad un precedente Congresso di scienze sociali, e il timore espresso da quest'ultimo di vedere la ricerca posta al servizio del «tiranno».

## Renata o Mina?

### Un contrasto

#### politico

Qui è veramente il rischio maggiore, e speriamo non spazierà a lungo, di un'intercorrente tra la ricerca sociologica da una parte, gli enti e gli organismi cui compete la «decisione» nei vari campi della vita politica e sociale; dai centri di decisione economica (relazione del prof. Giordano Dell'Amore), al Parlamento (Ferrarotti), ai partiti e ai sindacati (Barbano), all'amministrazione centrale (De Rita), e a quella locale (Paganini), alla magistratura (Greco), alla scuola (Ardigo), all'industria (Gallino), e infine ai centri che svolgono attività sociali e culturali (Tentori) e a quelli che presiedono alla formazione dell'opinione pubblica, soprattutto in relazione con l'uso dei mezzi di comunicazione di massa (Galasso).

Renata Mauro ha risposto di no

## Novità in libreria

### Dostoevski artista

L'editore Bompiani ha pubblicato nella collana «Il Portafoglio» un saggio su Dostoevski («Dostoevski artista», Bompiani, 1961, pagg. 164, L. 6.000).

A Dostoevski, il Grossman, che è uno dei maggiori studiosi sovietici della sua opera, ha dedicato, a partire dal 1926, numerosi lavori: quello che viene adesso presentato ai lettori italiani fa parte di un'importante raccolta edita a Mosca dall'Accademia delle Scienze dell'URSS nel 1959, in occasione del 75° anniversario della morte del grande romanziere russo, a cura dell'Istituto Gorkij di letteratura mondiale.

L'interesse per Dostoevski, che è sempre stato vivo nell'URSS, si è significativamente rafforzato ed esteso con la pubblicazione dell'«Opera Omnia» in dieci volumi (fase uno

del quale ha avuto una tiratura di 300.000 copie), avvenuta nel '56 e nel '58, che la porta a 1.650.000 la diffusione dei suoi libri dalla Rivoluzione d'ottobre ad oggi.

Il saggio del Grossman puntualizza per i lettori sovietici (ma l'interesse che esso ha, anche in Italia, per tutti coloro che desiderano un'informazione diretta sugli orientamenti culturali che sono venuti affermando nell'URSS dopo il XX Congresso) è evidente: alcuni problemi essenziali per una analisi critica marxista dell'opera dostoevskiana. Dostoevski è per il Grossman — che pure respinge molte delle sue concezioni filosofiche e misticheggianti — uno dei più grandi scrittori russi ed europei. La sua opera, sostanzialmente realista, si contrappone in modo radicale al mondo capitalista-borghese. Dostoevski — dice il Grossman — è un «eroe» che supera le temere della cupa notte zarista e pone un'insuperabile esigenza di risatto e di liberazione: per questo è letto, amato, oggi, anche dalle nuove generazioni sovietiche. (m. r.)

### Le tecniche didattiche

Nelle poche più di duecento pagine del libretto di Bruno Giari («Le nuove tecniche didattiche», Editori Riuniti, «Encyclopedie tavolabili», L. 6.000), sono condensate ed esposte con chiarezza e precisione esperienze plurimiliari di attività didattica.

Il Giari, maestro della cultura, subito e organicamente collegata con la pratica didattica, definisce un piano educativo democratico, estremato sulla base di un'esperienza concreta e varia — fondato sulla «teoria elaborata dalla civiltà moderna e razionale, la democrazia come risultato della lotta antifascista e della Resistenza, la comprensione fra le razze e i popoli, una mentalità cosmica in opposizione a ogni gretto nazionalismo, ecc...». Non si può andare più in là, perché assurdo che da una comunità usciscano piccoli gesuiti, di un'altra marxisti in erba, oppure liberali, e via dicendo». E nelle pagine conclusive si legge: «L'oggi non ragazzi che sappiamo, ma che abbiano fame di saper di più: che amino i libri, la cultura, la musica, la pittura, le arti in genere; che abbiano disposizione a scoprire e a immedesimarsi nelle scorse altrezze che abbiano disposizione alla connivenza, alla solidarietà». Una battaglia per la formazione della scuola, la cui vittoria si realizzerà soltanto dall'interno della scuola stessa. L'opera che potrà anche servire, se fatta e meditata, a favorire la comprensione, da parte dei genitori, dell'importanza d'una attiva collaborazione tra la scuola e la famiglia. (b. b.)

### La politica mondiale

L'editore Vallecchi ha pubblicato la *Storia della politica mondiale*: si tratta di una monumentale opera in otto volumi (usciti in Italia contemporaneamente) diretta da Piero Renouvin (che è l'autore dei quattro volumi sull'800 e il '900), in cui viene sintetizzata l'evoluzione dei rapporti internazionali dalla cattività dell'Impero Romano all'II Guerra Mondiale. L'attenzione costantemente portata anche alle forze economiche, culturali, religiose, ecc., consente al lettore di individuare le basi e le premesse dei fatti politici e diplomatici: si evita così il pericolo, sempre pericoloso per la ricerca scientifica, di confondersi con la politica di consolazione. (m. r.)

### Il buon americano

Il *Buon americano* di Lederer e Burdick (di L









Una significativa agitazione

## Perchè la lotta degli statali

Centrentamila impiegati ed operai statali — la metà dell'intera categoria — dipendenti dal ministero Pubblica Istruzione, Difesa, Agricoltura, Lavori pubblici, Marina mercantile, Industria e commercio, scenderanno in sciopero nei prossimi giorni, per rivendicare l'accoglimento di richieste avanzate nei diversi settori e per protestare contro il metodo adottato dal governo nella complessa vertenza, aperta oramai da anni, che ha per oggetto la condizione economica e normativa degli statali.

Già nel corso dell'anno, caratterizzato da una notevole presa sindacale, si sono avuti numerosi scioperi, alcuni dei quali hanno vivamente colpito per la loro ampiezza e combattività: mi riferisco particolarmente a quelli dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, dei Monopoli di Stato e della Pubblica Istruzione.

Il motivo primo di queste agitazioni risiede nell'attuale situazione retributiva, nel caos più completo che caratterizza il rapporto di pubblico impiego, nella frammentarietà e contraddittorietà dei provvedimenti adottati, nelle discriminazioni retributive, nei favorismi e nella politica degli incarichi ben retribuiti a favore di ristrette cerchie di funzionari, nell'artificioso gonfiamento di alcuni capitoli di spesa (premi e straordinario) tale da consentire un ampio margine di manovra incontralata, ai responsabili dei singoli dicasteri.

Il secondo motivo, in apparenza contraddizione col primo, è rappresentato dalla pretesa burocratica e conservatrice del Tesoro e della Ragioneria Generale di voler ricondurre tutti i problemi relativi al rapporto di pubblico impiego ad una situazione unitaria contrattuale (in realtà ad una unità al più basso livello retributivo possibile) e di rifiutare di trarre le logiche e giuste conseguenze dalle richieste di trattamenti integrativi e differenziati.

Così, mentre da una parte il livello, mentre da un'altra, viene mantenuto basso (il 70 per cento della categoria ha retribuzioni pensionabili al di sotto delle 40.000 lire), si manovra — dall'altra — una ingente massa di danaro dello Stato (equivalente alla somma pagata per stipendi ed assegni familiari) per condurre avanti una politica paternalistica, discriminatrice e contraddittoria di trattamenti accessori, di premi e straordinario che sfugge nella gran parte, ad ogni contrattazione sindacale ed ad ogni serio controllo parlamentare. Allorquando i vari Sindacati hanno posto, come è il caso delle vertenze oulierie, il problema di conseguire trattamenti integrativi fissati per legge e contrattati sindacalmente, chiari, quindi, nella loro provenienza e destinazione, l'intero babbone è esploso. E' merito della Federazione CGIL di avere saputo impostare, nel Comitato direttivo del gennaio scorso, una politica sindacale nuova che ha portato così rapidamente e clamorosamente in luce le contraddizioni accenate, permettendo lo sviluppo di lotte sindacali di così vasta portata.

In quella occasione, infatti, si è affermato il concetto che era necessario articolare l'impostazione rivendicativa muovendo dalla analisi della situazione dei diversi settori, in modo da attribuire più ampia capacità di movimento e di iniziativa al Sindacato, liberando energie e potenziali di lotta esistenti. L'articolazione della impostazione rivendicativa e quindi della lotta, ha consentito, nei diversi settori, di vedere meglio alcuni.

Non si confonda, quindi, il fatto della contemporaneità di alcuni scioperi con una generalità di richieste: si tratta solo di una concomitanza di situazioni diverse, anche se ciò ha un evidente valore politico. Non c'è dubbio, a questo proposito, che il fatto che contemporaneamente tanti settori siano, ognuno per proprio conto, in movimento e che tutto il 1961 sia stato caratterizzato da numerosissime azioni sindacali nell'ambito del pubblico impiego, ripropone in modo efficace, il grave problema della riforma democratica della P.A. e della revisione radicale del rapporto di pubblico impiego.

Il discorso oggi iniziato su questi temi dovrà essere portato avanti coraggiosamente: non a caso la CISL resiste a questo, proponendo, nuovamente, una generalizzazione della lotta a scapito delle quali rivendicazioni.

Dare un contenuto più avanzato all'attuale movimento sindacale significa, perciò, conseguire un cambiamento di sostanza nell'attuale struttura delle carriere e delle retribuzioni e riformare l'assetto amministrativo del paese. Poiché facendo questo non soltanto si lotta contro un sistema che tutti condannano: quello dei premi indifferenziati, delle afferse non pensionabili, dello straordinario non contrattato, delle qualifiche superflue, e, in definitiva, dei caos più completo in materia retributiva e normativa.

Bilancio delle lotte nel Sud

## 17 mila operai conquistano a Napoli l'orario ridotto

Un ampio dibattito critico in corso per preparare la Conferenza della CGIL sul Meridione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8. — Il movimento operaio napoletano arriva alla Conferenza della CGIL sul Mezzogiorno con esperienze positive che confermano la validità della linea rivendicativa articolata dal sindacato unitario dimostrando come nella nostra provincia l'azione sindacale sia sviluppata al di fuori di suggestioni verso azioni protestistiche.

Per questo motivo è da salutare come fatto democratico la lotta in atto, capace di puntualizzare le responsabilità del Governo per il caos oggi esistente nella P.A. e per il suo ostinato rifiuto, conseguente ad una precisa scelta politica, ad agire per portare chiarezza ed effettiva democrazia in un settore essenziale per la vita del Paese.

UGO VETERE

**Il S.N.I.A. aderisce allo sciopero nel ministero P.I.**

Il Sindacato nazionale istruzione artistica (S.N.I.A.) avendo richiesto al ministro della P.I. l'estensione dell'orario non inserito degli lavori di artista, proposta per le corrispondenti categorie, er avendo già proclamato l'agitazione della categoria, ha deciso di aderire allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali per i giorni 10 e 11, al fine di ottenere la presentazione al consiglio dei Ministri dell'oppor-

to a questo provvedimento.

### Manovra FIAT ai danni dell'Ansaldo

La FIAT sta tentando di appropriarsi della parte più favorevole della commessa sovietica all'Ansaldo, comprendente sul motocatene da 48.000 t. Sulla «Stampa» di ieri si leggeva infatti che: «Le sei pelliere avranno motori FIAT Diesel, perché è noto che lo stabilimento meccanico del gruppo Ansaldo, che fornisce gli apparati produttivi per le navi, è specializzato soprattutto per le lavorazioni di metallurgia».

E' stato pressoché raggiunto un accordo di massima sui nuovi livelli salariali delle donne, che sarebbero rispettivamente 93, 101 e 105 per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, e 93, 101 e 105 per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, e 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la

necessità di riesaminare le retribuzioni dei giovani sotto i 20 anni secondo quanto stabilisce lo stesso Accordo interconfederativo, chiedendo al riguardo una revisione delle specifiche paghe fabbrilari delle operarie di 1, che effettuano lavori di contenuto identico.

Con questa soluzione, sia le

rimanenti donne di 1 categoria, che quelle di 2, acquistano una posizione professionale e salariale superiore a quella del nuovo comune. In effetti ciò si riferisce ad esempio per Milano, un aumento orario di L. 15,50.

È stato quindi, per le lavoratrici di 3, di 2 e di 1 categoria, di L. 17,50 per la 1, categoria, di L. 17,50 per la 2, L. 13,70 per la 3.

I Sindacati hanno ribadito la</

L'acceso dibattito a Montecitorio: oggi la risposta del governo

# Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta sulle esplosioni H e la nostra politica estera

(Continuazione dalla 1. pagina)

repulsione degli uomini verso i micidiali ordigni di distruzione di massa, la conseguente presa o suggestione serpeggiata sulle masse da qualche iniziativa intesa a cercare i mezzi per liberare l'umanità dall'angoscia e dal terrore di un'immensa, apocalittica, possibile distruzione.

Clementando una delle ultime esplosioni americane, l'organo socialdemocratico scriveva: « Si ritiene che questi esperimenti, potrebbero produrre il più grande deterrente o freno alla guerra mondiale, che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico. »

## Il silenzio di ieri e le proposte di oggi contro gli esperimenti nucleari

Dal canto suo la Voce repubblicana, riferendosi alle manifestazioni antiautomericane, scriveva nel 1954: « Di fronte a campagne propagandistiche di questo genere, che non hanno la benché minima probabilità di portare a risultati concreti, noi rimaniamo tranquillamente e scetticamente a guardare ». Ma perché? Perché quello stesso giornale aveva scritto qualche anno prima, in una corrispondenza dagli Stati Uniti, questa frase non ironica ma addirittura cinica: « L'esplosione atomica, che è la quinta nel giro di dieci giorni, verificatasi nelle prime ore di ieri è stata per gli abitanti di Las Vegas, ormai abituati alle deflagrazioni, un avvenimento mezzo monologo e mezzo piccile ».

Eranlo i tempi in cui La Giustizia riferendosi alle proposte fatte dai comunisti ai cattolici per esaminare insieme i problemi derivanti dal fatto che sia da una parte che dall'altra si era detto di possedere la « bomba H », scriveva: « Siamo senza dubbio di fronte ad una nuova offensiva psicologica comunista ». Questa offensiva — continuava il giornale socialdemocratico — si affida ancora una volta ad elementi emotivi: naturale e logica-

mente cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

## Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

Ieri tacevate ed applaudite, oggi esprimete o fate, oggi lo sdegno lo credo che è nell'interesse di tutti gli uomini politici responsabili di sostituire a questa polemica o di accompagnare a questa polemica, se essa appare indispensabile, un esame delle cose, renderci conto di come stanno.

Abbiamo dunque ragione di chiedere conto a voi, colleghi della maggioranza, del vostro silenzio di allora, di quella che abbiamo considerato una complicità. Abbiamo dunque ragione di domandarvi quali sono i motivi delle esplosioni di sdegno e delle mobilitazioni cui oggi assistiamo. La realtà delle esplosioni atomiche fino a oggi avvenute è questa: sono state esplodere complessivamente 172 bombe atomiche o all'idrogeno dagli Stati Uniti, venti dalla Gran Bretagna, quattro dalla Francia, ossia un totale di 106 bombe per i paesi della Nato. A queste si contrappongono da parte sovietica, comprese le ultime, 90 esplosioni atomiche. Permetteteci dunque, colleghi della maggioranza, di chiedervi conto non tanto dell'allarme attuale quanto del silenzio precedente.

Da parte vostra per tanti anni: vi è stato qualcosa che a noi importa ricordare, oggi non per ritorsione, non per una denuncia postuma, ma per cercare di comprendere

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi abbiamo denunciato la volontà aggressiva degli imperialisti, ma è stata più aspra quando abbiamo chiesto di esaminare insieme come si poteva intervenire.

Quando il compagno Tagliari si è rivolto ai cattolici chiedendo loro di considerare la gravità di un pericolo che minacciava l'umanità intera, è sembrato che il pericolo fosse non quello della bomba atomica e della distruzione, ma quello di un incontro, di un colloquio del mondo comunista con il mondo cattolico.

Si cerca di tagliare la strada a chi vede la necessità di sondare la via della trattativa

che cosa ci stia di fronte. Vi è stato un rifiuto ad un insorgere, a protestare; al contrario si è avuta la polemica estrosa, l'irrisione. L'irrisione ha raggiunto il colmo non quando noi

Appunti

Nel Basutoland  
è sorto il P.C.

Nel Basutoland è stato creato il Partito comunista. Il suo Comitato centrale provvisorio ha tenuto la sua prima riunione ed ha approvato lo statuto e il programma del Partito. Il Basutoland è con il Bechuanaland e lo Swaziland, uno dei tre territori, sotto dominazione britannica, incuneati entro il Sud Africa sui quali, del resto, il governo razzista di Pretoria avanza delle pretese.

La costituzione del Partito avrebbe dovuto avere luogo il 14 marzo del prossimo anno, primo anniversario della sua conferenza stampa.

« Scorruggiante » è poi stata definita addirittura dagli ambienti americani l'atteggiamento di Nehru sulla situazione nel Laos e nel Vietnam meridionale. L'India sostiene che la situazione in quei paesi è conseguenza di una guerra civile e pertanto si rifiuta di avallare l'intervento dall'esterno condotto dagli USA. In merito agli esperimenti nucleari i punti di vista di Nehru e Kennedy sono radicalmente opposti: il premier indiano preconizza una moratoria volontaria mentre gli Stati Uniti vi sono contrari.

In merito a Berlino, Nehru pur aderendo alla richiesta americana per la garanzia del libero accesso all'ex capitale tedesca (che nessuno contesta), sostiene, contrariamente a Kennedy, che vi è attualmente la base per l'occidente di negoziare con l'URSS, dato le posizioni contrattive di Kruscev.

Con triste pure sulla ammissione della Cina alla quale gli Stati Uniti sono sempre contrari. Domani a conclusione dei colloqui verrà emesso un comunicato comune.

Tornando alla conferenza stampa di Kennedy ecco i punti principali trattati dal presidente: « Esplosioni nucleari e armamenti: ha ribadito di avere dato istruzioni agli organi competenti perché si preparino a riprendere, in ogni momento, le esplosioni sperimentali. Secondo Kennedy l'URSS avrebbe raggiunto, con le ultime esplosioni, complessivamente i 170 megaton mentre Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero raggiunto soltanto 125 megaton e la Francia meno di uno. Il presidente ha pure annunciato la sua decisione di chiedere l'anno prossimo al Congresso, ulteriori stanziamenti di bilancio per gli armamenti, sostenendo che « gli Stati Uniti hanno l'obbligo di rimanere quelli che sono: la massima potenza militare della Terra ». Vietnam: nessuna dichiarazione pubblica è possibile per il momento sulla missione di Taylor. Il governo esaminerà la questione nei prossimi giorni.

La situazione è aggravata dalle manovre in corso tra il governo di Londra e quello sudafricano e che non lasciano prevedere nulla di buono né solo per il Basutoland, ma anche per gli altri due Stati. Il 10 novembre, il ministro inglese per i rapporti con il Commonwealth, Duncan Sandys annunciava che una decisione sul futuro di questi Stati sarebbe stata presa « molto presto ». Egli si riferiva al fatto che finora essi sono stati amministrati dal suo dicastero e precisamente dall'Alto commissario inglese nel Sud Africa: la esclusione di Johannesburg dal Commonwealth, ha però creato una nuova situazione. Nel Sud Africa c'è oggi un ambasciatore inglese e non più un Alto Commissario e si pensa pertanto di affidare l'amministrazione dei tre territori all'Ufficio coloniale.

In realtà, il fondo del problema non è di carattere giuridico e diplomatico, ma di sostanza. I territori sono praticamente integrati nell'economia del Sud Africa che per questo avanza rivendicazioni di più o meno scoperfa ammissione. I tre paesi rischiano pertanto di diventare una moneta di scambio per la Gran Bretagna nel complesso gioco di interessi che si sta sviluppando tra Londra e Pretoria, dopo la cacciata del Sud Africa dal Commonwealth.

E' dunque in una situazione difficile di lotto che nasce il Partito comunista del Basutoland. A segretario del Partito è stato chiamato il compagno John Motlochlo, il quale è stato espulso dal Sud Africa, alcuni anni fa. Si tratta, attualmente, del solo partito comunista legale in quella regione dell'Africa, dopo la messa fuori legge del Partito comunista sudafricano nel 1950 (d. g.).

Il dissenso con Nehru verte su quasi tutti i problemi

# Kennedy ammette l'esistenza di contrasti con il premier indiano

Secondo il presidente americano l'URSS avrebbe fatto esplodere sinora 170 megaton contro i 125 degli USA e della Gran Bretagna — Chiesto all'ONU la « deatomizzazione » dell'Africa e una convenzione contro l'uso delle armi atomiche



primo grande sciopero generale svoltosi nel Basutoland per rivendicare maggiori libertà. Lo sciopero delle lunghe svolto a gravi scontri con le forze coloniali, ma si conclude con l'ottenimento di certe garanzie democratiche.

La grave situazione esistente nel paese ha però consigliato di affrettare i tempi. Infatti in questi giorni il commissario residente inglese ha vietato tutte le riunioni pubbliche.

Martedì scorso continuavano i scioperi di sbarco, sbarcati nelle strade di Maseru, la capitale del Basutoland, per protestare contro le persecuzioni dei colonialisti contro i leader negri. La dimostrazione era provocata in particolare dall'arbitrario del capo del Partito africano del Congresso, J. J. Mokitimi. La manifestazione si trasformava in violenti sbaraglii con la polizia. Settantamila dimostranti venivano arrestati, compreso il segretario dell'Unione dei lavoratori del Basutoland, Jake Mosime. Le organizzazioni africane hanno quindi minacciato uno sciopero generale se non saranno abrogate le misure repressive.

La situazione è aggravata dalle manovre in corso tra il governo di Londra e quello sudafricano e che non lasciano prevedere nulla di buono né solo per il Basutoland, ma anche per gli altri due Stati. Il 10 novembre, il ministro inglese per i rapporti con il Commonwealth, Duncan Sandys annunciava che una decisione sul futuro di questi Stati sarebbe stata presa « molto presto ». Egli si riferiva al fatto che finora essi sono stati amministrati dal suo dicastero e precisamente dall'Alto commissario inglese nel Sud Africa: la esclusione di Johannesburg dal Commonwealth, ha però creato una nuova situazione. Nel Sud Africa c'è oggi un ambasciatore inglese e non più un Alto Commissario e si pensa pertanto di affidare l'amministrazione dei tre territori all'Ufficio coloniale.

In realtà, il fondo del problema non è di carattere giuridico e diplomatico, ma di sostanza. I territori sono praticamente integrati nell'economia del Sud Africa che per questo avanza rivendicazioni di più o meno scoperfa ammissione. I tre paesi rischiano pertanto di diventare una moneta di scambio per la Gran Bretagna nel complesso gioco di interessi che si sta sviluppando tra Londra e Pretoria, dopo la cacciata del Sud Africa dal Commonwealth.

E' dunque in una situazione difficile di lotto che nasce il Partito comunista del Basutoland. A segretario del Partito è stato chiamato il compagno John Motlochlo, il quale è stato espulso dal Sud Africa, alcuni anni fa. Si tratta, attualmente, del solo partito comunista legale in quella regione dell'Africa, dopo la messa fuori legge del Partito comunista sudafricano nel 1950 (d. g.).

Il calore sprigionato dalla

**Nella capitale sovietica**  
**Domani i colloqui**  
**tra URSS e Finlandia**

E' atteso il ministro degli esteri Karjalainen

HELSINKI, 8. — Viene oggi ufficialmente annunciato ad Helsinki che il ministro degli Esteri finlandese, Ahti Karjalainen, partirà venerdì prossimo da Helsinki per recarsi a Mosca, dove, come è noto, si incontrerà, nella giornata di sabato, con il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko. Argomento dei colloqui tra i due ministri sarà la recente nota in cui l'URSS ha chiesto alla Finlandia consultazioni su problemi riguardanti la difesa dei due paesi.

**Biscotti in Olanda per la « guerra atomica »**

L'AJA (Olanda). 8. — Il governo olandese ha annunciato oggi che saranno presto disponibili di emergenza da utilizzare come razioni per una guerra atomica. I biscotti, il cibo di sopravvivenza, saranno presto in vendita presso drogherie e fornaci.

Tali negozi venderanno inoltre cibi prima cucinati e inscatolati, cui ricorrere nella eventualità di mancanza di elettricità, gas e acqua.

NEW YORK — Veduta aerea della petroliera norvegese in fiamme. A sinistra è un rimorchiatore dei pompieri che lancia d'acqua il fuoco che divora la nave. (Foto)

incendio è ancora tale che è assai difficile avvicinarsi alle due navi, le quali sono rimaste nello stesso punto dopo il sinistro. Nel canale di Houston lungo 60 chilometri è stata interrotta tutta la circolazione.

Per quanto concerne le vittime, in un primo momento sembrava che si dovesse lamentare soltanto alcuni feriti. Ma — come si è detto — le ultime notizie informano invece che tre norvegesi sono morti e che 14 altre persone risultano mancate. Sulle due navi, secondo i calcoli fatti, si trovano 98 persone: 52 sulla « Union Reliance » e 46 sulla « Bertran ». Ora, i servizi guardie coste comunicano che si ha notizia soltanto di 84 superstiti.

Tali negozi venderanno inoltre cibi prima cucinati e inscatolati, cui ricorrere nella eventualità di mancanza di elettricità, gas e acqua.

**Spedizione alla ricerca del Nilo Sotterraneo**

IL CAIRO, 8. — Una missione di 10 esperti, dipendenti dall'Istituto egiziano per il deserto, partirà dal Cairo tra qualche giorno, diretta ad Asuan, per intraprendere una delle più fantastiche operazioni scientifiche nella storia dell'esplorazione umana: trovare il Nilo Sotterraneo.

Tra le « Bertran », norvegese di 8.500 tonn, oltre all'equipaggio trasportava come pas-

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

La riunione del Consiglio di Sicurezza per il Congo avrà luogo lunedì.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

La riunione del Consiglio di Sicurezza per il Congo avrà luogo lunedì.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari.

Una seconda risoluzione sovietica (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'autunno l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda.

Adenauer: Kennedy si è detto « ansioso » di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il rilarmo della Rft, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, le acque territoriali e